

L'orrore di Auschwitz

Il 27 gennaio 1945, alle prime luci dell'alba, un contingente di soldati dell'Armata russa entrava nel lager nazista di Auschwitz. Per la prima volta si veniva a contatto con i campi di sterminio di cui in qualche Cancelleria si vociferava; notizie però che erano puntualmente smentite come calunnie nemiche. A rileggere o ascoltare le impressioni da quei giovani militari provate nel prender coscienza di quale macchina di sterminio di massa era stata organizzata e resa sempre più efficiente, il sentimento che prevale è quello della incredulità, aggiunto alla vergogna che altri esseri umani abbiano potuto così scientemente perpetrare una tale efferata forma di genocidio.

Sono trascorsi 60 anni da quel giorno e giustamente in tutto il mondo si è voluto dare rilievo alla ricorrenza con momenti di riflessione, con visite di illustri personalità delle istituzioni ai luoghi dove sei milioni di ebrei furono deportati e uccisi, con dibattiti e impegni a far sì che tali pagine buie della storia dell'umanità non vengano mai dimenticate.

La *Giornata della memoria*, appositamente istituita nel 2000, vuole proprio evitare che ciò accada, e che le generazioni che si susseguono conoscano, in modo storicamente documentato, gli errori e gli orrori commessi anche a seguito di un antisemitismo cristiano che attraverso le varie epoche ha contribuito a creare il clima e la mentalità in cui il genocidio, una volta concepito, poté essere compiuto e di una cultura che, esaltando la supremazia della propria razza, dette alla politica ed ai governanti il supporto per le aberranti leggi che ne derivarono.

Le cronache di questi ultimi decenni ci dicono che i pellegrinaggi, soprattutto di giovani, ad Auschwitz, a Mauthausen, a Flossenbürg, dove fu internato e trovò la morte Teresio Olivelli, a Dachau ed in tanti altri campi di sterminio, sono andati sempre crescendo; e questo è un buon segno; è testimonianza di attenzione verso quel popolo che, marchiato dalla stella di David e dalla scritta "Giudeo", venne sistematicamente eliminato. Si vuole sperare anche che il contatto con la storia di quegli anni e di quegli eventi della seconda Guerra mondiale abbia un valore pedagogico, possa cioè far capire quali efferatezze l'uomo può compiere quando viene meno ciò che lo distingue dalla bestia: la ragione.

Per quanto allora avvenne, per gli oltre sei milioni di Ebrei passati per le camere a gas "molti piansero, allora, e ancora oggi udiamo l'eco del loro lamento", ha detto Giovanni Paolo II a centinaia di persone, cristiani ed ebrei, compresi i sopravvissuti all'Olocausto, riuniti in Vaticano nell'aprile del 1994, "ma il loro gemito non morirà con loro. Esso si alza potente, agonizzante, va dritto al cuore e dice: *"Non dimenticateci!"*. Questo grido è indirizzato a ognuno e a tutti». E l'anno dopo il 29 gennaio, nella ricorrenza dei 50 anni dalla scoperta di Auschwitz così all'Angelus il Papa, ricordando quei martiri della violenza fraticida, rivolgendosi alla folla con voce ferma ed alta così concludeva: *"Purtroppo, tuttavia, i nostri giorni continuano ad essere segnati da grande violenza. Dio, non permettere che domani dovremo versare lacrime su altre Auschwitz del nostro tempo»*.

Quel monito, alla luce di quanto ci viene di tanto in tanto svelato ha un significato profetico, quasi che Giovanni Paolo II presagisse analoghe forme di violenza in altre parti della terra. E se pensiamo alle fosse comuni di centinaia e centinaia di persone eliminate per motivi politici, religiosi, tribali ed altro ancora, scoperte o di cui si è a conoscenza e per le quali alcuni dei responsabili sono sottoposti a giudizio di tribunali internazionali, dobbiamo purtroppo riconoscere con amarezza che i comportamenti di chi governa non sono sempre coerenti con le solenni Dichiarazioni che in modo inequivocabile sanciscono, in qualsiasi circostanza, il rispetto della dignità dell'uomo e il diritto naturale alla vita.

Sia di monito in questa ricorrenza e per sempre il pensiero con cui si conclude l'appello rivolto da Primo Levi, uno dei pochi sopravvissuti allo sterminio, ai visitatori di Auschwitz: *"Visitatore, osserva le vestigia di questo campo e medita: da qualunque paese tu venga, tu non sei un estraneo. Fa' che il tuo viaggio non sia stato inutile, che non sia inutile la nostra morte. Per te e per i tuoi figli, le ceneri di Auschwitz valgano di ammonimento: fa' che il frutto orrendo dell'odio, di cui hai visto qui le tracce, non dia nuovo seme, né domani, né mai"*.

Procreazione: sulla legge si va al referendum

La Suprema Corte ammette quattro dei cinque quesiti

Il Parlamento, con un voto trasversale ai due schieramenti di centro destra e centro sinistra ha approvato il 19 febbraio 2004 la legge n° 40 avente per titolo "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita". La stessa è stata promulgata, divenendo legge dello Stato, il 24 febbraio successivo. Il dibattito è stato particolarmente vivace e trattandosi di decisioni che investono non tanto le idee politiche dei vari parlamentari, quanto la sfera etica, il voto è risultato libero da vincoli di partito. Per molti comunque, pur non ritenendo le norme approvate risolutive dei problemi connessi con la procreazione, le hanno considerate quelle possibili e comunque necessarie per evitare il *far west* dei comportamenti in assenza di ogni totale di regole.

Per altri gruppi invece esse sono apparse oscurantiste in quanto limitano le possibilità di ricorrere alla procreazione assistita in caso di infertilità. Da ciò la raccolta di firme per cinque quesiti referendari, uno dei quali, voluto in particolare dai radicali, prevedeva la totale abrogazione della legge. La Suprema Corte ha ritenuto inammissibile quest'ultimo, ma ha ammesso gli altri quattro.

Si tratta comunque, al di là delle scelte ideologiche, di norme che investono la coscienza di ognuno e generano in molti non immotivate preoccupazioni.

E' pur vero che della scienza, come in tanti sostengono, non si deve avere paura, così come è vero che i tempi hanno sconfessato le abiure della chiesa contro alcuni scienziati del passato. In questo caso però non è in discussione la teoria evoluzionistica di Darwin o quella di Galileo sui movimenti della terra. L'argomento, e quindi la scelta di una norma piuttosto che un'altra, per molti significa consentire o meno di intervenire sulla individualità e sulla unicità dell'essere umano col rischio, lasciando campo libero alla scienza ed ai suoi enormi progressi, di giungere ad una forma di *omologazione* del genere umano o comunque della specie.

Ecco allora la necessità di un attento equilibrio per evitare per un verso che la ricerca si blocchi e non si arrivi o si ritardino quei risultati che da tempo si attendono per debellare alcune delle malattie del nostro secolo, tra cui il cancro, le varie forme di leucemie, l'Aids ed altre ancora, e dall'altro la autolimitazione da parte degli scienziati nella sperimentazione quando si varcano alcuni principi che, almeno per ora rappresentano delle vere e proprie colonne d'Ercole, oltre le quali esiste il buio della conoscenza.

Il punto di rottura, per quanto riguarda la legge 40, è nella concezione che si ha dell'embrione: essere vivente fin dal momento del concepimento per alcuni e quindi intoccabile, o assolutamente il contrario e quindi modificabile per altri.

La legge limita la libertà di ricerca scientifica sull'embrione e stabilisce che i diritti dell'embrione sono paragonabili a quelli della persona nata, così come vieta il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè con seme o ovulo di persona estranea alla coppia.

Anche coloro che l'hanno votata ritengono che la legge non risponda adeguatamente alle esigenze della gente e alle aspettative della scienza, ma si ritiene anche che se occorre apportare delle modifiche, queste non possono essere frutto di un risultato referendario quanto mai incerto.

I 4 referendum ammessi

1. Eliminare i limiti alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni.

Promosso da un comitato referendario trasversale, il quesito propone l'abrogazione degli articoli della legge che limitano la libertà di ricerca scientifica sull'embrione per consentire nuove cure per malattie come Alzheimer, Parkinson, sclerosi, diabete etc.

2. Eliminare l'obbligo del trasferimento di tre soli embrioni.

Anche questo quesito è stato promosso da un comitato referendario trasversale e punta alla cancellazione di una serie di restrizioni, tra cui l'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni e l'obbligo di trasferirli con un unico e contemporaneo impianto nell'utero materno.

3. Cancellare i diritti del concepito.

Promosso dalle donne Cgil e da un gruppo di parlamentari Ds, è simile al precedente, ma prevede l'abrogazione totale dell'art 1, in cui si afferma che i diritti delle persone già nate sono considerati equivalenti a quelli dell'embrione.

4. No al divieto di fecondazione eterologa.

Promosso da Ds con l'appoggio di gruppi parlamentari di Margherita, Nuovo Psi e Pri, il quesito punta a far cadere il divieto di utilizzare un gamete (cellula germinale con funzione riproduttiva) esterno alla coppia.

La Conferenza episcopale italiana, tramite il card. Ruini, ha sostanzialmente invitato i cattolici a non recarsi al voto. Il non raggiungimento del quorum infatti renderebbe nullo il risultato dello scrutinio e quindi manterrebbe in vita la legge 40. Nel Parlamento invece si rafforza la convinzione di apportare alla stessa delle modifiche, in modo da non dover ricorrere alla chiamata referendaria che dovrebbe avvenire tra il 15 aprile e il 15 giugno prossimi. Vedremo a breve quale sarà la strada che si vorrà perseguire.

Costituzione Europea: la Camera ratifica il Trattato Entro febbraio il sì definitivo del Senato

Con una maggioranza del 90% la Camera dei Deputati ha ratificato La Costituzione Europea che solennemente i capi di Stato e di Governo avevano sottoscritto a Roma il 29 ottobre dello scorso anno. Hanno votato a favore partiti di maggioranza e minoranza, così come ad entrambi gli schieramenti appartengono i deputati che hanno votato contro, sia pure con opposte motivazioni. Il voto contrario della Lega nord viene motivato dal fatto che la Costituzione è priva di legittimazione popolare e viene ritenuta un documento dei giudici e dei banchieri. Altro voto contrario quello dei deputati di Rifondazione Comunista, mentre i Verdi si sono astenuti. In totale i voti contrari sono risultati 28, gli astenuti 5 e quelli a favore 436.

L'Italia con questo voto, che dovrà essere confermato dal Senato probabilmente entro questo mese, è risultato il primo Paese ad aver avviato la procedura per la ratifica della nuova costituzione Europea, testimonianza questa del suo convinto europeismo. Nel corso della discussione in Aula non sono mancate le differenziazioni e gli auspici. Un ordine del giorno dell'Udc, approvato anche questo al larga maggioranza, chiede al Governo Italiano di impegnarsi, per le prossime modifiche del Trattato, in modo da introdurre le "radici giudaico-cristiane" dei popoli del vecchio continente. Sollecitazione questa più volte e con particolare insistenza fatta dal Papa Giovanni Paolo II, ma che non è stata inserita nel Preambolo.

Perché la Costituzione Europea entri in vigore deve essere approvato da tutti i 25 Paesi che dell'Unione sono entrati a far parte; tale approvazione potrà avvenire anche mediante ricorso al referendum.

Riunito a Roma il nuovo Consiglio dell'UNAIE Patrizio De Martin confermato Direttore Generale dell'Unione

Il Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea Generale dell'UNAIE, si è riunito a Roma per avviare il programma operativo di rilancio dell'Unione.

In apertura dei lavori, il Presidente Domenico Azzia (Sicilia Mondo), dopo aver letto il messaggio di buon lavoro dell'Avv. Dino De Poli al quale l'Assemblea ha conferito il riconoscimento di Presidente emerito, ha proceduto agli adempimenti ed all'attuazione delle indicazioni ricevute per mettere a regime l'attività dell'UNAIE.

Ha quindi confermato Patrizio De Martin (Bellunesi nel Mondo) Direttore Generale e ratificato le nomine dei tre Vice Presidenti: Aldo Degaudenz (Vice Presidente Vicario - Trentini nel Mondo), Eligio Simbula (Vice Presidente - CRAIES, Cagliari), Giampicco Lecchi (Vice Presidente per l'Immigrazione - Fondazione Verga, Milano).

Il Consiglio ha deliberato, altresì, di nominare esperti dell'UNAIE Domenico De Sossi, Presidente della FUSIE, Nicola D'Orazio, Presidente di Abruzzo nel mondo e Domenico Locateli! (Migrantes).

Il Presidente Avv. Mimmo Azzia ha quindi svolto la sua ampia relazione programmatica ed operativa trattando i temi della ristrutturazione e del rilancio dell'UNAIE, secondo le linee indicate dall'Assemblea Generale.

Dopo un'ampia discussione, il Consiglio ha assunto le seguenti decisioni:

- rilanciare l'UNAIE, dando visibilità alla sua storia ed alla sua identità acquisita nei 40 anni in cui è stata punto di riferimento dell'emigrazione italiana;
 - aprire alla società contemporanea, rilanciando nell'ambito dell'associazionismo di emigrazione, una soggettività sociale, culturale, di monitoraggio e di mediazione multiculturale;
 - attuare un modello di struttura organizzativa agile, fondato su un rapporto diretto ed interattivo con le Istituzioni e con le forze sociali e culturali interessate ai problemi migratori;
 - mettere in cantiere un progetto giovani ed un progetto donna;
 - rilanciare con forza il tema dell'immigrazione al quale l'UNAIE vuole dare priorità;
- Passando poi al programma operativo del 2005, sono stati deliberati:
- tre convegni-incontro, uno al Nord, uno al Centro ed uno al Sud, per coinvolgere le operatività delle Associazioni e Federazioni aderenti;
 - aggiornare e completare la struttura nazionale e continentale;
 - rilanciare la stampa di "UNAIE Mondo";
 - attivare un collegamento in rete della struttura attraverso un modello a sistema.

La solennità del triduo dei morti Momento di riflessione e di preghiera

Quella del triduo dei morti è una delle secolari tradizioni religiose che coinvolgono le comunità parrocchiali della Valle. E' infatti una di quelle solennità particolarmente sentite e molto partecipate. In tale ricorrenza, riservata al ricordo dei defunti, la presenza dei fedeli nelle chiese è pari a quella delle festività natalizie o pasquali.

Anche l'addobbo è particolare; in molte parrocchie infatti vige l'usanza di allestire la cosiddetta "macchina del triduo", una struttura che richiama l'architettura di imponenti altari e che ha come scopo quello di esaltare l'esposizione del Santissimo Sacramento intorno al quale splendono centinaia di lucine. La macchina in genere è collocata nell'abside del tempio e viene ricordata nei testi come "apparato effimero" per la sua provvisorietà rispetto ad altri apparati fissi e durevoli. Veniva realizzato con materiale in legno costellato di tante candele che dovevano essere accese una ad una e qualche volta provocavano anche principi di incendio.

Il culto dei morti si perde nella notte dei tempi, ma furono particolari calamità a renderlo nei secoli scorsi continuo e solenne. Per la Valle Camonica una di queste calamità fu la peste del '600, quella di cui così ampiamente ci parla il Manzoni nei suoi Promessi Sposi.

Breno è stata una delle prime parrocchie in cui tale liturgia venne introdotta, ma poi si diffuse per tutta la diocesi, e molteplici sono le testimonianze di quei poderosi marchingegni che una volta all'anno modificano l'aspetto delle chiese camune. Come da secolare tradizione, anche quest'anno il parroco don Tino Clementi ha voluto che la "macchina", apparato in stile neoclassico, venisse allestita. Realizzata nei primi decenni del secolo scorso, ha un'altezza di oltre 15 metri ed un aspetto veramente monumentale. Nella parte più elevata un ampio tempietto-tabernacolo accoglie l'esposizione eucaristica.

Al di là dell'aspetto coreografico, il triduo dei morti è soprattutto un momento di riflessione e di preghiera per tutti i fedeli, anche per coloro che non sono abituali frequentatori di funzioni religiose. Quest'anno è stato don Gabriele Filippini, direttore de "La Voce del popolo" ad intrattenere i numerosi fedeli, mentre la cerimonia conclusiva, a cui hanno preso parte numerose autorità della Valle e della Provincia, è stata presieduta, come da diversi anni, dal Vescovo emerito di Belluno mons. Maffeo Ducoli, brenese d'origine.

Foto: Breno: la macchina del Triduo dei Morti.

Preoccupazioni per le Incisioni rupestri
L'Unesco chiede notizie agli Enti interessati

Nello scorso mese di dicembre una lettera dell'Unesco alle principali autorità della Regione Lombardia aveva generato notevoli preoccupazioni in valle canonica. La lettera, forse conseguente ad anonime informazioni partite dalla Valle, riguardava infatti il vasto e pregevole patrimonio delle incisioni rupestri considerato, proprio per tale sua unicità, patrimonio universale. Il contenuto riportava alcune considerazioni in merito emerse in Cina durante i lavori della commissione per le ricchezze culturali sparse per il mondo. In particolare si richiamava l'Italia ad una attenta ricognizione dei siti della Valle Camonica e si richiedeva una dettagliata relazione sullo stato di conservazione delle incisioni rupestri. Tale documentazione veniva richiesta per i primi di febbraio di quest'anno. A molti una tale richiesta e soprattutto il rammarico espresso dalla commissione per gli interventi strutturali realizzati nelle adiacenze dei siti, hanno fatto temere una espulsione dall'elenco del patrimonio mondiale.

In effetti la lettera più che una minaccia voleva essere un invito a voler proteggere, valorizzare e pubblicizzare adeguatamente un tale patrimonio di inestimabile valore.

Una proposta di legge per l'istituzione del Parco Nazionale delle Incisioni rupestri in sostituzione dell'attuale Parco delle incisioni rupestri della Valcamonica, presentata dal deputato camuno Davide Caparini, da tempo resta ferma in Parlamento. Se una tale proposta diventasse norma la gestione verrebbe affidata ad un consorzio costituito dalla Regione Lombardia, dai comuni di Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo, Sellero e Paspardo e dalla soprintendenza competente per i beni archeologici della Regione Lombardia. In tal modo, secondo Caparini, si avrebbe il riconoscimento della valenza nazionale di tale patrimonio storico-archeologico ed una migliore valorizzazione a livello europeo.

Nell'attesa che comunque si uniscano gli sforzi per una politica condivisa da tutti gli enti e gli organismi coinvolti, occorre comunque che non si sottovaluti la missiva dell'Unesco, che comunque ha ritenuto opportuno di compiere un'ispezione, chiedendo poi di fornire la necessaria documentazione.

Un calo di entusiasmo avverte anche il prof. Emmanuel Anati che da 40 anni dirige il Centro camuno di studi preistorici e si augura che il richiamo dell'Unesco induca tutti ad una maggiore attenzione ed a un più consistente comune impegno.

Intanto, oltre al calo di attenzione, si ha notizia che alcune incisioni sono state oggetto di atti vandalici che le hanno deturpate. Ed anche questo è un altro brutto segnale da non sottovalutare

In libreria

L'ultimo "Viaggio nella memoria" di A. Sigala

In edicola il sesto volume dello scrittore camuno

Adriano Sigala da anni ormai ci ha abituato al piacere di un suo scritto, di una sua pubblicazione con cui aiutarci a ripercorrere il tempo passato lasciandoci guidare non tanto dai ricordi, quanto dalle immagini.

Il suo progetto «Vallecamonica e lago d'Iseo...viaggio nella memoria» si è, in questi ultimi giorni, arricchito del sesto volume e la circostanza delle festività ce lo fa apparire come una strenna dell'autore ai tanti appassionati di storia locale.

L'autore valligiano ha iniziato la sua lunga opera nel 1997, pubblicando una serie di fotografie d'epoca che testimoniano usanze, costumi, architettura e storia della terra camuna. Un modo per mettere a disposizione di tutti le pregevoli immagini, ricercate con passione e professionalità chissà quando, dove e come.

Quelle immagini d'epoca consentono alle giovani generazioni di conoscere luoghi oggi trasformati, fatti e personaggi dimenticati, brandelli di storia e ricordi di un passato che, senza la sua certissima ricerca, sarebbe andato completamente perso.

Anno dopo anno la sua collezione di foto si è continuamente arricchita, e chissà cosa ancora riserva o conserva il suo scrigno.

Per ora godiamoci quest'ultima sua fatica presentata nel locale «Don Chisciotte» di Gianico, alla presenza del sindaco del paese, di quello di Darfo Boario Terme e di Eugenio Fontana, che ha illustrato ai convenuti l'opera. Nell'introduzione, firmata da Ermete Giorgi, essa viene definita

“impegno civile dell’autore, pronto a offrire immagini che fanno storia, testimonianze di vita di povera gente, contadini, operai, artigiani che, a volte, a pieno titolo, avrebbero le carte in regola per far parte di quel ciclo che il Verga, con particolare efficacia, chiama dei vinti”.

Nessuna foto per la copertina di «Viaggio nella memoria», realizzata invece dal noto pittore darfense Sergio Rota Sperti.

Terre alte di Lombardia

Il sistema economico e sociale della montagna nel libro della B.V.C.

Puntuale come ormai da diversi anni la Banca di Valle Camonica ha edito per i suoi numerosi clienti una nuova pubblicazione che apre una finestra su una parte del territorio lombardo rilevante per ampiezza e per valore storico, sociale ed economico: la montagna.

I curatori del volume di ben 370 pagine è curato, come quelli degli ultimi anni, da studiosi e ricercatori di notevole esperienza e dalla provata professionalità come Oliviero Franzoni e Gian Claudio Sgabussi.

Dopo aver indagato sull’acqua, sulle miniere e sul bosco, la ricerca pone lo sguardo sulla montagna con l’obiettivo di scoprire la vita del passato e soprattutto l’amore con cui, ancora oggi nonostante le notevoli difficoltà, il montanaro è legato alla sua terra.

L’alpeggio, con i suoi tempi, le sue differenti attività, le difficoltà climatiche e le modalità di trasformazione del latte in altri prodotti, è oggetto di ampia trattazione ed introduce il lettore alla conoscenza storica del fenomeno la cui origine si perde nella notte dei tempi.

L’alpeggio comporta lo spostamento, la gestione, la sorveglianza, la cura di un notevole numero di animali, a volte anche di vario tipo, e la responsabilità della buona riuscita di ogni azione è affidata al malghese ed ai suoi collaboratori. La malga infatti diventa una ampia fattoria collocata ad altitudini che superano i 2.000 metri di quota; qui, oggi con strumentazioni più moderne, nel passato con le modalità tramandate da generazione in generazione, avviene la mungitura di centinaia di capi di bestiame, il pascolo controllato anche dai ben istruiti cani pastori, l’abbeverata, il momento della ruminazione dopo il pascolo, il delicato momento della trasformazione del latte nei diversi tipi di formaggi, la loro conservazione in attesa di scendere a valle per ultimare la stagionatura o portarlo al mercato.

Il libro ci presenta poi alcune figure storiche di malghesi, come Giacomo Vielmi, classe 1922 di Astrio di Breno, una serie di tavole che riportano il censimento degli alpeggi nelle diverse Comunità Montane della Lombardia, una breve descrizione dei formaggi tipici della regione, tra cui i ben noti “bitto” della Valtellina (Sondrio) e il Bagòss della montagna di Bagolino in Val Sabbia (Brescia).

Di Oliviero Franzoni anche l’ampia parte centrale della pubblicazione su “Pascoli e bestiame nella storia della Valle Camonica”. Attraverso le testimonianze di antichi scrittori come padre Gregorio, autore dei ben noti *Curiosi trattenimenti* (1698), di Gabriele Rosa, *“Alpicoltura”* (1877), Fortunato Rizzi, *Poesie camuna* (1910), ma soprattutto di quanto riportato in *“uno schematico, ma puntuale inventario delle malghe valligiane e del bestiame esistente nei vari paesi riportato da un registro d’estimo della Comunità di Valle portante la data del 25 marzo 1573*, il lettore ripercorre secoli di storia durante i quali il pastore, gli animali, la montagna hanno rappresentato uno dei più rilevanti aspetti economici del territorio.

Gian Claudio Sgabussi invece richiama il lettore su un altro aspetto della presenza dell’uomo, del pastore in montagna e nell’articolo dal poetico titolo *“Storie di pietre ricamate nell’erba”*, descrive i molteplici manufatti realizzati per consentirgli di inserirsi nell’ecosistema montano. Mulattiere, ripari sotto roccia, muri a secco, recinti, staccionate, rudimentali strutture ricettive sono ancora oggi, alla pari degli edifici realizzati per motivi militari, testimonianza viva di una remota e prolungata nel tempo antropizzazione del territorio montano.

La elegante pubblicazione, impreziosita da immagini di ieri e di oggi, da tabelle che contegno statistiche e dati, da altrettanto interessanti annotazioni bibliografiche, si incastona tra le tante altre perle della lunga collana di pubblicazioni dell’Istituto bancario camuno e aggiunge un altro significativo tassello al puzzle che intende raffigurare i molteplici aspetti della vita dell’uomo ed il suo rapporto con l’ambiente che lo circondava.

La corriera dei Bassi

Interessante ricerca sul trasporto pubblico in Valle Camonica

Curata da Giacomo Goldaniga, autore di altre interessanti pubblicazioni che hanno riguardato in particolare l'altipiano di Borno, è appena uscita per i tipi della Tipografia Quetti di Artogne, la pubblicazione della ricerca sulla storia del trasporto pubblico in Valle Camonica. La circostanza è stata determinata dalla particolare ricorrenza del 75° Anniversario di attività della ditta SABBA, discendente diretta di quella azienda familiare dei *Bassi* di Ossimo che avviarono appunto il trasporto pubblico nel lontano aprile del 1927.

Prima però di addentrarsi nelle vicende che portarono agli atti notarili della costituenda ditta Zerla-Bassi e alle vicende successive della liquidazione del socio da parte di Bortolo Bassi, che quindi continuò da solo il servizio di trasporto. L'autore ci dà un piacevole ed interessante quadro del trasporto pubblico in Valle e dalla Valle verso Brescia.

Ancora agli inizi del '900 tale servizio si svolgeva su carrozze a cavallo ed il tempo necessario per raggiungere, dal capoluogo, Ponte di Legno era stimato in 17 ore, ed il costo del biglietto di andata e ritorno era di £. 14. A svolgere tale servizio, che valeva anche per le messaggerie postali, era la ditta Bottarelli di Polpenazze, ma con recapito a Brescia.

Un notevole passo verso la modernizzazione del trasporto si verifica con l'entrata in funzione della *Guidovia camuna*, una tranvia a scartamento ridotto che da Lovere doveva raggiungere Edolo, ma che terminò a Cividate. Nel frattempo infatti avevano inizio i lavori della ferrovia Brescia – Edolo, la cui intera tratta fu operativa nel 1909. Essa però non risolveva il problema dei trasporti nelle vallette laterali e così sorsero piccole aziende familiari che, utilizzando minicorriere d'epoca, agevolavano gli spostamenti interni. Tra queste le corriere di Bortolo Bassi di Ossimo Superiore che, dopo alcuni anni di gestione con Zerla Battista, continua in proprio l'attività del trasporto pubblico. A Bortolo Bassi, nominato Cavaliere della Repubblica dal Presidente Gronchi il 2 giugno 1957 e morto nel 1966 all'età di 78 anni, succedettero nell'attività i figli che modificarono la denominazione in SABBA (Società Autolinee Bassi Bruno e Albano). Da allora il servizio si è sempre più ampliato e le successive convenzioni con le amministrazioni locali hanno consentito di servire più tratte.

Oggi la ditta è sicuramente leader per i trasporti di persone e svolge, oltre al servizio di linea, quello turistico, soddisfacendo per modernità e sicurezza dei mezzi, per professionalità degli addetti, per gli eccellenti rapporti instaurati con il territorio, la numerosa clientela.

Si tratta ancora oggi di una gestione familiare di cui responsabile è il figlio di Albano, familiarmente chiamato Ciccì, ma vi lavorano più di 15 dipendenti a cui sono affidati una ventina di modernissimi autobus, adatti per ogni evenienza.

L'America nello specchio

Diario di un viaggio alla ricerca delle proprie radici

L'esperienza vissuta da Pierluigi Milani durante alcuni suoi viaggi negli Stati Uniti, destinazione lo Stato della Pennsylvania alla ricerca di famigliari emigrati oltre oceano, è stata oggetto di alcune pubblicazioni, l'ultima delle quali, dal titolo "L'America nello specchio", in modo diaristico, come lo stesso autore premette, annota le impressioni riportate nel corso di incontri e relazioni con persone conosciute durante il primo viaggio fatto con lo scopo di avere notizie del nonno e che portò alla individuazione della sua tomba nella città di Monongahela.

Le descrizioni di città visitate, di particolari monumenti, tra cui quello che ricorda i 50 mila soldati morti in Vietnam a Washington, di qualche Museo, fanno da cornice alle più interessanti conoscenze derivanti dalle interlocuzioni con discendenti di emigrati camuni e italiani desiderosi di essere informati, ma anche di far capire il loro sistema di vita, le loro preoccupazioni, i loro rapporti con la politica ed altro ancora.

Nei dieci giorni di permanenza, molto intensi di incontri e di scambi di conoscenze, l'autore ha potuto percepire quanto ancora sia vivo nei nostri emigrati e nei loro discendenti il ricordo delle

loro origini e l'interesse per il nostro, ma anche loro, Paese. E proprio da queste impressioni deriva l'augurio, alla conclusione del diario espresso, che gli agganci con le realtà culturali ed istituzionali instaurati siano forieri di nuovi e più intensi ed approfonditi sviluppi.

La pubblicazione, introdotta da Giancarlo Maculotti, neo assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica e che ha conosciuto l'emigrazione svolgendo la professione di insegnante in Belgio per diversi anni, si impreziosisce della testimonianza di Terry Necciai, casualmente conosciuta via internet e divenuta pregevole guida durante i soggiorni americani, e di una sezione fotografica per buona parte riservata a figure e ricordi della nostra emigrazione.

Marasino: concerti di campane per la festa del patrono

Antichi riti in onore di S. Antonio col campanello

Le campane della chiesa di Sant'Antonio Abate, patrono di Marasino, antica frazione del Comune di Sale Marasino, sono tornate a suonare «dè alegreshà». Il loro scampanio si è protratto per diversi giorni, fino al 17 gennaio, giorno dedicato al santo che la tradizione raffigura col bastone da eremita, il porco, la fiamma e il campanello.

Il ricavato della festa verrà utilizzato per riparare le lesioni causate alla quattrocentesca chiesetta dal terremoto del 24 novembre scorso.

A far funzionare il carillon, finita la scuola, sono solitamente i ragazzi che improvvisano a orecchio creando giri di rintocchi che ricordano le filastrocche infantili o le suonate a martello dei battesimi di un tempo.

Una volta - ricordano gli anziani -, tutt'attorno alla chiesa c'erano fontane per l'abbeverata del bestiame e le stalle in cui la gente si radunava, di sera. Allora, in onore del santo che, secondo la tradizione, aveva sconfitto la peste, si accendevano dei falò. Altri tempi. Tempi in cui la sagra di S. Antonio richiama a Marasino le bancherelle.

Quest'anno, oltre alle bancarelle, e ad una esposizione di prodotti dell'artigianato locale e di attrezzi agricoli, si è visto anche un enorme tendone sotto il quale tanta gente si è riunita per le sacre celebrazioni, ma anche per momenti ludici e conviviali.

Sanità camuna: consuntivo di fine anno

Il periodico dell'Asl informa su novità e prospettive

Il quarto numero del trimestrale «Sanità camuna» edito dall'Asl di Valcamonica e Sebino ha portato nelle case oltre alle informazioni consuete sui servizi sanitari in atto e sulle iniziative intraprese per meglio soddisfare le attese del territorio, il consuntivo di un anno, il 2004. Il percorso in retrospettiva viene fatto dal direttore generale dott. Angelo Foschini, il quale, dopo aver analizzato la *rivoluzione sanitaria avviata negli anni sessanta del secolo scorso e gli effetti da essa provocati per quanto riguarda la presa di coscienza dei diritti del malato*, ha affrontato il tema dei costi in considerazione anche di più diffuse patologie collegate all'invecchiamento della popolazione. La politica di razionalizzazione delle risorse, di ottimizzazione delle disponibilità, di lotta al dispendio per il dott. Foschini è il riferimento obbligato per un'azienda qual è l'Asl, e ciò significa *competizione esterna e interna, autonomia gestionale, correlazione tra risultati e risorse, responsabilizzazione circa il prodotto finale*.

Il notiziario dà poi conto dell'arrivo, per i settori di Medicina interna, Diabetologia e Farmacia, della certificazione di Qualità nel rispetto delle norme Europee. Certificazione già ottenuta per diversi servizi degli ospedali di Esine e Edolo.

Numerose altre informazioni arricchiscono e completano l'opuscolo; tra queste quelle relative ai bambini in sovrappeso, ai servizi alla famiglia, alle autocertificazioni per l'ottenimento dell'esenzione del ticket sanitario.

Una nota del direttore dei servizi sociali dott. Brunelli riporta poi i lusinghieri risultati ottenuti con l'assegnazione di voucher per l'assistenza domiciliare di persone con particolari disabilità.

L'opuscolo si pone come obiettivo quello di avvicinare la popolazione all'Azienda per accrescere l'informazione anzitutto, ma anche per ascoltare la voce della gente, per i cui quesiti o critiche è stato istituito un apposito Ufficio Relazioni col Pubblico (URP) collocato presso la sede ASL di Breno, ma che si può raggiungere anche telefonicamente chiamando il numero 0364.329.338.

Un progetto del Consorzio forestale della Valle Allione

Un percorso turistico di 50 km. ad alta quota

Paisco Lovenò (853 m. s.l.m.) è uno dei Comuni del Consorzio forestale che prende il nome dal torrente Allione. E' collegato al fondo valle da una strada che attraversa ampie distese boschive, ma prosegue oltre l'abitato fino a raggiungere il passo del Vivione a 1828 metri. Da qui si prosegue in terra bergamasca fino a Schilpario e poi, percorrendo la via Mala, che costeggia il fiume Gleno, si giunge alla cittadina termale di Angolo (430 m. s.l.m.). Il progetto che il Consorzio intende realizzare è quello di una *strada verde* che si snoda tra Angolo Terme e Paisco Lovenò, piuttosto tortuoso ma decisamente pittoresco. Da Angolo infatti, risalendo la Valle di Scalve fino al Passo del Vivione per poi ridiscendere nella Valle Allione e ricollegarsi al fondo valle, si percorrono circa 50 km in un territorio dalle notevoli potenzialità archeologiche, storico-culturali e didattiche oltre che naturalistiche ed ambientali.

Il turista infatti può godere le suggestioni delle incisioni rupestri del Parco di Luine, delle terme di Angolo, dei siti minerari e degli alpeggi in quota. L'ambiente poi consente di volgere lo sguardo alle cascate naturali, ad aree dall'alta valenza naturalistica in quanto gran parte del percorso si snoda all'interno del Parco delle Orobie bergamasche, ed infine venire a contatto col giardino botanico di Paisco Lovenò, dove è stata riprodotta tutta la vegetazione delle Alpi suddivisa per altitudini, nello spazio di alcuni metri quadri.

Il progetto è ancora in fase di studio di fattibilità. Il primo passo è stato quello di effettuare un'analisi dei comparti lavorativi, sia quelli attualmente attivi che quelli da potenziare con l'obiettivo di promuovere il territorio, la cultura e le tradizioni rurali, in un legame tra ambiente e turismo.

Il percorso non è sconosciuto, ma non tutti sono a conoscenza delle ricchezze in esso contenute. Con questo progetto si vuole rendere meglio fruibile ciò che oggi in buona parte passa inosservato.

Attivo l'elettrodotto S. Fiorano – Robbia

Inaugurato dal Presidente Berlusconi l'impianto italo-svizzero

Negli ultimi giorni di gennaio è stato inaugurato l'elettrodotto che partendo dalla centrale di S. Fiorano situata nei Comuni di Sellero e Cedegolo, trasporta energia fino a Robbia in Svizzera. Alla importante cerimonia ha presenziato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a cui è toccato di immettere nella rete di distribuzione nazionale l'energia elettrica proveniente dal Canton Grigioni. Si tratta di un'opera portata a termine in poco più di otto mesi, che è costata cinquanta milioni di euro e che permetterà all'Italia di aumentare del 25 per cento l'importazione di energia dall'estero.

La sua realizzazione è stata fortemente voluta dal Gestore della rete nazionale per scongiurare soprattutto i black-out estivi.

L'elettrodotto è composto da 119 tralicci di enormi dimensioni che dalla località Robbia (nei pressi di Poschiavo) si snodano fino alla centrale di S. Fiorano di Sellero, interessando cinque comuni valtelinesi (Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata e Vervio) e otto camuni: Corteno Golgi, Edolo, Malonno, Sonico, Berzo Demo, Cevo, Cedegolo e Sellero.

Alle autorità ed in particolare ai Sindaci della Valle presenti alla cerimonia (Fabio Fanetti di Sonico, Mauro Bazzana di Cevo e Corrado Scolari di Berzo Demo) ha rivolto un caloroso ringraziamento il Presidente Berlusconi, per il sacrificio del loro territorio, che ha permesso di realizzare un'opera strategica per il Paese.

Nella circostanza il Governo ha confermato che al più presto si attuerà la seconda parte dell'accordo: l'attuazione di opere massicce di ripristino ambientale con l'interramento di 100 chilometri di linee esistenti negli otto comuni e lo smantellamento di 700 chilometri di linee aeree con demolizione di centinaia di pilastri. La prima prevedeva elargizioni ai Comuni pari a 500 mila euro a chilometro. Per ottenere infatti il via libera dalle amministrazioni locali, fino a un paio di anni fa contrarie all'elettrodotto per il grave impatto ambientale causato dagli enormi tralicci in un territorio a vocazione prettamente turistica, la società svizzera che venderà l'energia al nostro Paese, ha messo mano al portafoglio erogando ai Comuni appunto la somma di 500 mila euro a chilometro, quale contropartita per i danni causati all'ambiente e per le servitù imposte.

Riunione degli *Stati generali* della Chiesa Camuna

Occorre una nuova evangelizzazione

Il delicato processo di trasmissione della fede alle nuove generazioni ha richiamato presso il Centro Congressi di Boario Terme oltre 500 persone in rappresentanza delle più di 100 parrocchie della Valcamonica.

Nel corso della sua relazione il vicario episcopale per la promozione della cultura mons. Giacomo Canobbio ha affrontato questo tema ripercorrendo con la memoria il passato. Un tempo la Valle era terra di santi anche laici, come il Tovini ed il comprensorio tra il Sebino e l'Adamello risultava riserva di caccia dello Spirito Santo.

Oggi purtroppo la cultura dominante ha rimodellato parecchie coscienze e Un tempo la Valle era terra di santi anche laici, come il Tovini ed il comprensorio tra il Sebino e l'Adamello - si diceva scherzosamente - risultava riserva di caccia dello Spirito Santo.

Oggi purtroppo la cultura dominante ha rimodellato parecchie coscienze e i nuovi messaggi consumistici, utilitaristici, che esaltano l'effimero, trasmessi dai mezzi di comunicazione sociale si insinuano nell'animo soprattutto dei più giovani con le conseguenze che sono sotto i nostri occhi.

La Chiesa evidenzia così una sostanziale e preoccupante diminuzione delle vocazioni, una diffusa crisi dell'associazionismo collegato alla parrocchia, una debole capacità della famiglia di essere il necessario collegamento tra i figli e le attività di catechesi che la comunità parrocchiale offre.

Certamente non tutto è negativo; occorre anche osservare il bicchiere mezzo pieno caratterizzato dalle importanti strutture ed organismi di aggregazione cattolici presenti in Valle: l'Università 200 a Breno, la Fondazione Cocchetti a Cemmo di Capodiponte, la scuola cattolica a Cagno, l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno, la Caritas a Darfo, Radio Voce camuna che trasmette da Breno, ed altri ancora.

Proprio considerando che si opera in un terreno tutto sommato fertile e ben disposto alla pratica dei principi del cattolicesimo, anche se i momenti sono un po' critici, è necessaria in tutti la convinzione che *ancora è possibile invertire l'attuale orientamento, recuperando il meglio del passato. Il tutto ovviamente prendendo coscienza che ormai il credente fa parte di una minoranza e che anche la Valcamonica è terra di missione.*

Un'opera quindi di moderna evangelizzazione che coinvolga gli adulti, e che, con una intensa azione pedagogica rivolta ai più giovani, riduca il divario generazionale, causa primaria della enorme difficoltà della trasmissione della fede dai genitori ai figli.

La viticoltura occasione di sviluppo per la Valle

Losine e Cerveno i Comuni all'avanguardia nel settore

Se si sfogliano le pagine del Catastico bresciano del da Lezze, redatto nel '600 su commissione di Venezia, nella descrizione di alcuni paesi della Valle frequentemente si legge che essi producono buone viti e fumosi vini. Tra questi paesi certamente vanno annoverati Losine e Cerveno. I terreni dei due paesi, che sorgono sull'ampio conoide della Concarena, sono infatti molto adatti alla coltivazione della vite.

Purtroppo nel tempo questa antica arte ha subito un progressivo declino. Dal secondo dopoguerra, poi, molte delle attività agricole sono state abbandonate in tutta la Valcamonica, nell'illusorio miraggio dell'industrializzazione. Adesso, smantellate tutte le ferriere che producevano il tondino, comincia a tornare la passione-risorsa per la coltivazione e l'allevamento. E parallelamente cresce la speranza per una ripresa agricola, utile anche nell'ottica della salvaguardia del territorio. Per dare concretezza a tali aspettative frequenti sono le iniziative di studio e promozionali per recuperare una antica tradizione e per sviluppare una produzione vinicola che già ha ottenuto il marchio Igt (Indicazione geografica tipica) Nello scorso autunno la manifestazione *cantine aperte*, e il convegno «La viticoltura nel contesto montano» avevano coinvolto ricercatori, agricoltori e amministratori.

Ad oggi appena 143 ettari sono dedicati alla vigna, nessuno dei 500 operatori impegnati è a tempo pieno ed il 90% della produzione è finalizzata all'autoconsumo. C'è quindi tanta strada da fare. Per questo sono state investite cospicue risorse per la costruzione di una cantina sociale a Losine come primo passo per un cooperativismo indispensabile per far crescere una attività che oltre a poter diventare fonte di reddito e a contribuire alla salvaguardia del territorio, può incidere nel contenimento dello spopolamento.

Nozze d'oro.

I coniugi Landrini Giacomo e Testa Giuseppina hanno recentemente festeggiato le nozze d'oro. Agli auguri dei tre figli e dei parenti aggiungiamo quelli degli amici che con loro hanno vissuto a Basilea ben 35 anni di emigrazione, del Circolo di Gente Camuna, a cui per tanti anni hanno aderito e dell'Associazione

Pisogne: Muore 70enne avvolto dalle fiamme

Stava bruciando sterpaglie nel prato di casa

Emilio Belli, settantenne di Pontasio di Pisogne è stato protagonista di una bruttissima avventura. Mentre stava bruciando delle sterpaglie nel podere vicino a casa sua, l'anziano è stato avvolto dalle fiamme. Gravissime le ustioni diffuse su tutto il corpo, tanto che l'uomo è stato ricoverato nell'ospedale civile di Brescia in condizioni definite critiche.

Lo sfortunato pensionato vive nella frazione montana di Pisogne insieme alla famiglia. Con l'intenzione di pulire il prato vicino a casa sua aveva acceso un fuoco che ha trovato facile esca nel fogliame e nelle sterpaglie ammucchiate. Favorite dalla forte siccità di questi giorni, non appena innescate le fiamme si sono diffuse subito e con grande rapidità.

Nel tentativo di spegnere il fuoco, Belli si deve essere avvicinato troppo, e in un istante i vestiti, probabilmente di materiale sintetico, si sono incendiati.

Il bambino di un vicino di casa ha visto divampare le fiamme vicino alla rete del cortile nel quale stava giocando, e ha subito chiamato il papà, il quale, capita la situazione, è accorso con una coperta nel tentativo di estinguere il fuoco, che però aveva già avvolto il pensionato bruciandogli i vestiti.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Darfo Boario Terme e l'ambulanza inviata dal «118», i cui operatori, constatata la situazione critica del Belli, hanno provveduto a richiedere l'intervento immediato dell'elicottero, che ha trasferito l'uomo al civile di Brescia. Purtroppo la gravità delle ustioni estese su tutto il corpo hanno reso vano ogni intervento sanitario.

VeZZa d'Oglio: V edizione della "Caspolada al chiaro di luna" 3700 partecipanti in un percorso di 8 chilometri

A VeZZa d'Oglio è tornata a la "Caspolada al chiaro di luna", manifestazione in notturna che anche quest'anno ha raggiunto nuovi record. La gara non competitiva con racchette da neve (dette "ciaspe" in dialetto), dedicata a Giacomo Occhi, guida alpina di VeZZa scomparso nel gennaio del 2003 sotto una slavina in località Val Grande, ha infatti superato le 3.700 adesioni. Grande soddisfazione quindi negli organizzatori. Per Giacomo Giorgi, presidente della Pro loco, gli iscritti sono andati oltre ogni aspettativa e tale risultato dà ulteriore lustro alla manifestazione nata cinque anni fa con appena 350 partecipanti, e può considerarsi uno degli eventi di maggior rilievo nell'ambito della promozione turistica invernale della Valcamonica e dell'intera provincia di Brescia.

Il percorso di quest'anno è risultato meno impegnativo rispetto alle passate edizioni. Il tracciato, infatti, non si snoderà lungo i sentieri della Val Paghera, dove la presenza di ghiaccio non garantiva la dovuta sicurezza, bensì ha interessato la parte bassa del paese, abbracciando il territorio di Stadolina, per arrivare nei pressi del bacino della Montedison, a Temù. E' risultata invece inalterata la lunghezza del percorso, circa 8 chilometri. A metà percorso è stato allestito un ristoro a disposizione di tutti i partecipanti con bevande calde e la possibilità di degustare i prodotti tipici della zona.

L'arrivo della Caspolada 2005 è stato situato, come sempre, nei pressi del "Centro Eventi Adamello", la struttura polifunzionale che ha accolto i partecipanti a fine gara, con tanto di cena compresa nella tariffa di iscrizione e il classico momento riservato alle premiazioni e ai ringraziamenti rivolti alle numerose Associazioni e Gruppi che con gli organizzatori hanno collaborato per il buon svolgimento della impegnativa manifestazione.

A dare un tocco di mondanità all'evento quest'anno ha fatto da madrina Cristina Chiabotto, Miss Italia 2004.

Dei 3700 partecipanti sono arrivati al traguardo quasi 3300 e l'ultima col tempo di 4 ore e 26'. Il primo a tagliare il traguardo è stato Priuli Ivan che ha impiegato appena 43' 27''.

Pontedilegno-Tonale: La nuova telecabina piace

In un mese Circa 50 mila passaggi per il Paradiso

Con 40 mila passaggi fatti registrare in soli venti giorni, la nuova telecabina «Paradiso» del Tonale che in questi giorni ha ricevuto il battesimo ufficiale alla presenza di numerose autorità, è stata già ampiamente collaudata essendo entrata effettivamente in funzione con l'inizio del nuovo anno. Da allora, in meno di un mese, ha trasportato circa 50 mila persone. E' una struttura nuova e all'avanguardia, la prima di questo tipo in Lombardia.

Essa ha rimpiazzato il vecchio impianto ed è composta da 30 cabine da 15 posti l'una, che trasportano gli sciatori dai 1850 metri del Tonale ai 2585 del passo Paradiso, da dove gli sciatori possono sconfinare sul nevaio del Presena.

Gli addetti ai lavori dicono che in grado di trasportare 1500 persone l'ora, e il tragitto viene effettuato in soli 7'30"; con soli 3 sostegni su l'intera tratta di 2100 metri, è una delle 4 realizzazioni di questo tipo in tutta Italia.

Anche grazie a questo nuovissimo impianto l'affluenza turistica durante il periodo delle festività natalizie, è stata particolarmente soddisfacente. Sugli impianti del Consorzio è stato registrato il dato record di un milione e mezzo di passaggi.

Ora sono in corso a Ponte e al Tonale le settimane bianche, con circa 3000 ospiti a settimana e si registra che il 50% di questi arriva dal centro-sud Italia, mentre il restante 50 è composto da turisti provenienti da Inghilterra, Belgio e Paesi dell'Est Europa.

Si prevede che le presenze rimarranno significative fino a dopo Pasqua; il 17 aprile infatti si svolgerà la 14^a edizione del "Gigantissimo" Adamello ski.

L'ottimismo per gli operatori è quindi d'obbligo ed è sostenuto dal parere favorevole della Regione per i nuovi impianti. Il progetto prevede un investimento complessivo di 37.660.205 euro, di cui 13.700.000 a carico della Regione e si ritiene che tale importante intervento contribuirà ulteriormente allo sviluppo dell'Alta Valle Camonica in particolare, ma interesserà poi l'intero territorio camuno. Riguardo al parere negativo che in un precedente momento era stato espresso dalla Soprintendenza, vi è l'impegno del Comune di Ponte di Legno a tener conto delle osservazioni e ad approvare la delibera che preveda l'attuazione di un piano di compensazione ambientale.

Edolo: I 115 anni degli “zappatori pompieri”.

Raccolta di fondi per adeguare i mezzi

Il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari di Edolo ha festeggiato i 115 della sua costituzione. In base alla documentazione conservata negli archivi comunali risulta che il regolamento che istituiva ufficialmente nel paese il primo nucleo organizzato di persone pronte ad intervenire contro gli incendi porta la data del 26 gennaio 1890. Furono allora denominati, questi volontari, gli «zappatori pompieri», e risulta che già prima del loro formale riconoscimento avessero già svolto diversi interventi.

Il primo articolo del regolamento, la cui copia è gelosamente conservata negli uffici del distaccamento, assegna a “La Compagnia degli Zappatori pompieri attualmente esistente in Edolo, l'incarico speciale del servizio della pompa d'incendio e dei soccorsi da darsi a tutti i luoghi attaccati dal fuoco ed è approvata e riconosciuta dall'Autorità comunale”. Quel Regolamento in qualche modo anticipò le regole principali che cinquant'anni dopo, nel 1941, sarebbero state alla base dell'istituzione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Migliaia le operazioni di soccorso svolte lungo i tre secoli di esistenza del Gruppo; inizialmente con le rudimentali pompe azionate dalla forza dei muscoli ed ora con le moderne attrezzature antincendio. Una storia che racconta soprattutto le rinunce ed i sacrifici affrontati dai volontari che si sono succeduti col trascorrere degli anni per aiutare il prossimo.

Tra i ricordi nella circostanza richiamati alla memoria un episodio del 20 gennaio del 1957. Vi era stato un incendio, ma la neve ricopriva le strade e il termometro quella notte segnava meno 20 gradi. Arrivati sul posto si cominciò ad operare per lo spegnimento, ma l'acqua che veniva riversata sul tetto per domare le fiamme, ricadendo a terra, ghiacciava all'istante. Erano tempi da pionieri quelli e l'equipaggiamento era più o meno quello di tutti i giorni con l'aggiunto di un elmetto; oggi anche i volontari indossano la stessa divisa di quello fornito ai vigili del fuoco permanenti. Non così invece per i mezzi. E proprio per rinnovare il parco macchine, in occasione del 115esimo anno di fondazione l'associazione Amici dei Vigili del Fuoco che da un anno affianca l'attività dei volontari ha lanciato la campagna per dotare i pompieri edolesi di un nuovo automezzo da poter impiegare soprattutto sul fronte degli incidenti stradali: un veicolo veloce e dotato di tutte le attrezzature necessarie a liberare l'eventuale ferito intrappolato tra le lamiere.

Gianico: Messa in sicurezza la Val Vedetta

Imbrigliato il conoide che minaccia l'abitato

Nel 1960 una devastante alluvione coinvolse l'intera Valle Camonica e molti furono i paesi che subirono danni ingenti o che rimasero isolati per il crollo di alcuni ponti. Tra questi anche il comune di Gianico il cui territorio è interessato dall'alveo della Val Vedetta da cui enormi quantità di acqua

e fango si versarono sull'abitato. Tali eventi si sono ripetuti nel tempo ogni qual volta le abbondanti piogge sono causa di eventi franosi preoccupanti per la comunità.

Motivata quindi la soddisfazione degli amministratori e del Sindaco Mario Pendoli per l'avvio dei lavori con cui mettere in sicurezza il tratto di alveo che, a seguito di crepe nel terreno, aveva indotto il primo cittadino ad evacuare alcune abitazioni.

Ottenuti dalla Regione i fondi necessari si è quindi proceduto all'appaltato dei lavori di sistemazione di un tratto di valle al di sopra del santuario della Madonnina. La ditta incaricata deve provvedere a sistemare le briglie esistenti lungo il conoide di deiezione ed a costruire dei contrafforti ancorati alla montagna con pannelli metallici e tiranti.

In programma c'è anche il monitoraggio dell'intera zona, con il posizionamento alcuni specifici strumenti che dovranno tenere sotto controllo il versante tanto in superficie come in profondità. La preoccupazione è legata infatti a possibili slittamenti sulle rocce sotterranee di ultima stratificazione: in caso di insistenti piogge questo potrebbe scivolare fino a valle creando pericolo per l'abitato. L'investimento per i lavori in fase di inizio è di circa 145 mila euro a base d'asta

Piancamuno: rapina in villa Nella sparatoria feriti padre e figlio

Il tentativo di rapina in una abitazione che sorge nella zona residenziale di Piancamuno poteva finire in modo tragico. Vi è stata comunque una sparatoria e padre e figlio sono finiti in all'ospedale. In quattro fanno irruzione in una villa, i proprietari reagiscono, i malviventi sparano e padre e figlio finiscono all'ospedale.

Su far della sera in quattro hanno fatto irruzione nella abitazione della famiglia Bonetti pistole in pugno. La solita richiesta: questa è una rapina, fuori i soldi e i gioielli.

Fausto Bonetti, 46 anni, che ha al suo fianco il figlio Enrico, 23 anni, cerca di prendere tempo nonostante la minaccia delle armi. In quel mentre entra in sala da pranzo anche il figlio Marco e l'inaspettata irruzione provoca la reazione dei malviventi armati; segue una colluttazione e purtroppo dalla mano di un rapinatore partono degli spari.

Un colpo ferisce Fausto Bonetti, mentre un altro proiettile viene indirizzato al figlio Enrico, che viene colpito ad una gamba. A questo punto i rapinatori si danno alla fuga e, favoriti dal buio, fanno perdere ogni loro traccia. L'allarme viene dato dal figlio Marco, rimasto fortunatamente illeso. E' toccato quindi alle Forze dell'ordine, prontamente intervenute, avviare i primi rilievi, mentre i due feriti sono stati subito ricoverati nell'Ospedale valligiano, con ferite per loro fortuna non gravi, ma con evidente shock per la brutta esperienza vissuta.

L'episodio di Piancamuno si aggiunge ad altri analoghi che da qualche mese creano paura in tutta la provincia. Sono state infatti numerose le irruzioni a mano armata a scopo di rapina e gli investigatori sperano che non si ripeta quanto avvenuto negli anni 200 – 2001, quando tali atti violenti, prevalentemente perpetrati da stranieri, erano quasi quotidiani. Nell'ultimo mese sono state denunciate quattro rapine, non tutte andate a segno e per fortuna senza vittime. La situazione è ritenuta allarmante per gli investigatori che, che nonostante l'impegno, fanno fatica a venire a capo dei responsabili e a sgominare la banda che ormai da troppo tempo viola la sicurezza di numerose famiglie.

Nadia Fanchini quarta ai Mondiali di Bormio La giovane sciatrice di Montecampione ha sfiorato il podio

Nadia Fanchini , dopo al sua straordinaria discesa, per un po' di tempo è rimasta al primo posto della classifica e per tutto questo periodo la sua immagine è entrata nelle case di tutto il mondo. Poi è scesa l'americana Julia Mancuso ed il cronometro, per soli 3 centesimi di secondi, le ha fatto perdere il privilegio di rimanere all'interno del campo di gara. Al termine la classifica del SuperG la vede al quarto posto; nessun podio quindi e nessuna medaglia, ma per una giovanissima atleta di appena 19 anni, alla prima esperienza in un torneo così selettivo quale è il Campionato del Mondo,

deve certamente considerarsi un grosso successo. Evidente quindi la soddisfazione dell'atleta e di tutto lo staff italiano, anche perchè è la squadra che ha riportato un ottimo risultato col secondo posto di Lucia Recchia e il quinto di Isolde Kostner.

Nadia Fanchini ha fatto sognare i suoi tifosi con la discesa mozzafiato che l'ha vista scavalcare le tre atlete che l'avevano preceduta.

Ma nello sport come nella vita occorre accettare i verdetti, e quello di ieri a Santa Caterina Valfurva è proprio uno di quelli. La Mancuso si è presa infatti la rivincita proprio su di lei, che l'aveva sconfitta per un solo centesimo il 12 febbraio del 2004 in terra slovena nella rassegna mondiale giovanile.

Nadia-jet però è stata l'autentica sorpresa della giornata. Nessun bresciano prima di lei è riuscito ad ottenere un risultato così prestigioso in una sola specialità ad un meeting mondiale. È lei quindi la regina della storia del nostro sci alpino, nell'attesa che le si affianchi la sorella Elena, anche lei impegnata nelle prove di discesa libera.

La campionessa di Montecampione ha iniziato la gara con grande determinazione, scattando dal cancelletto di partenza come una molla e passando nettamente in testa ai tre rilevamenti prima del traguardo, concludendo in modo impeccabile la sua prova.

Breno: Eletto il nuovo Consiglio del Bim

Riconfermato Mensi, Zaccaria Almici presidente dell'Assemblea

E' stato meno agevole del previsto il rinnovo degli organi statutari del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (BIM) della Valle Camonica. Dopo l'Assemblea della Comunità Montana svoltasi in dicembre a seguito di accordi tra i partiti, e di cui abbiamo dato conto nel numero di Gennaio del Notiziario, si riteneva che anche quelli del Bim sarebbero stati facilmente votati dai rappresentati dei 48 Comuni (41 della Valle Camonica, Pisogne, Marone, Sale Marasino, Sulzano e Zone del lago di Iseo, Bovegno e Collio della Val Trompia) che del Consorzio fanno parte. Nella riunione appositamente convocata invece il voto non ha dato l'esito atteso. Dopo una ampia e prolungata discussione, nel corso della quale sono emerse chiare contrapposizioni tra due schieramenti, si è passati alla votazione avvenuta per scrutinio segreto. Il candidato alla presidenza dell'Assemblea, Zaccaria Almici, sostenuto dal gruppo politicamente omogeneo a quello della Comunità Montana, sebbene avesse superato con 25 consensi la maggioranza dei votanti, non ha ottenuto il numero di voti previsto dallo Statuto dell'Ente, che per la elezione degli organi prevede i 3/5 dei votanti. Pertanto la seduta è stata sospesa.

I delegati sono stati quindi nuovamente convocati con lo stesso ordine del giorno per il 1° febbraio scorso e questa volta, si è avuta la fumata bianca.

Nel corso dell'Assemblea i due gruppi hanno presentato delle proprie candidature. Il gruppo "istituzionale" ha confermato le sue indicazioni di Almici alla presidenza dell'Assemblea e di Edoardo Mensi alla presidenza del Consorzio. L'altro gruppo, prevalentemente sostenuto da delegati della Lega, di Forza Italia e di An, ha presentato per i due ruoli rispettivamente Luigi Pelamatti ex Sindaco di Darfo B.T. e l'attuale Sindaco di Losine Paolo Agostini.

Dopo gli interventi di illustrazione delle rispettive posizioni si è proceduto al voto per scrutinio segreto. Un delegato per ogni Comune membro del Consorzio ha depositato nell'urna la propria scheda per l'elezione degli organi previsti dallo Statuto. Lo spoglio ha dato questi risultati:

Presidenza Assemblea: Zaccaria Almici (Zone) 32 voti; Luigi Pelamatti (Darfo B.T.) voti 15; schede bianche 1.

Presidenza del Consorzio: Edoardo Mensi (Breno) voti 31; Paolo Agostini voti 16; schede bianche 1. Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente, presieduto da Mensi, risulta pertanto così costituito: Luigi Marchioni

Rettifica

Nel numero di gennaio, per un errore di trascrizione, nell'articolo sulla elezione in Comunità Montana, si è modificato il pensiero espresso in Assemblea dal delegato Mario Maisetti relativamente ai Consorzi Forestali.

La dizione esatta è :... *che occorrerà aiutare i Consorzi Forestali in difficoltà per un più efficace recupero del territorio montano.*

Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

(Incudine), Davide Zucchetti (Ponte di Legno), Franco Monchieri (Prestine), Stefano Simoncini (Malonno), Angela Bazzoli (Sellero), Francesco Manella (Capo di Ponte), Giuseppe Tocchella (Marone), Vincenzo Raco (Saviore dell'Adamello).

Foto: Edoardo Mensi, riconfermato alla presidenza del Consorzio Bim.

Notizie in breve dalla Valle

• Dopo il recente inserimento nel club de «I borghi più belli d'Italia», il paese dei magli non poteva esimersi dal presentarsi con un lunario. E così è nato il «**Calendario di Bienno 2005**», una raccolta di foto d'epoca ricca di curiosità del secolo scorso. Sfogliando l'opera appaiono immagini inedite per i più: gennaio, per esempio, ci fa vedere la vecchia corriera degli anni '50 del '900 che collegava Cagno, Esine, Berzo, Bienno, i quattro paesi valgrignini. Febbraio è invece illustrato da un personaggio del secolo scorso, ovvero un artista di strada quale era il pifferaio che arrecava allegria ai bambini. E poi, mese dopo mese, tante altre immagini che portano indietro nel tempo.

• *Unità d'intenti nel Comune di Saviore dell'Adamello tra maggioranza e minoranza sul da farsi per aiutare le popolazioni del sud est asiatico, così pesantemente colpite dal terremoto – maremoto. La proposta del sindaco Alberto Tosa di sostenere l'adozione a distanza di alcuni bambini è stata infatti condivisa da tutti e quindi la raccolta di fondi verrà utilizzata per garantire il futuro di alcuni orfani nella loro terra d'origine. La somma raccolta quindi, anche con la generosità dei cittadini, sarà assegnata ad una associazione che si impegnerà di seguire i bambini fino alla maggiore età.*

• La **Scuola bottega di Bienno** ha ampliato le sue offerte formative per quei ragazzi che intendono inserirsi nel mondo del lavoro avendo acquisite le necessarie competenze. A quelle di elettricisti, di meccanici, di panificatori si è infatti da quest'anno aggiunto un coro triennale di scultura. I giovani iscritti potranno così apprendere tutte le tecniche per questo tipo di attività a seconda del materiale che si intende utilizzare: la creta, il legno, la pietra. Le lezioni saranno tenute dallo scultore di Meda Antonio Asnagli. L'iniziativa è stata voluta dai referenti della Scuola: Emilio Visconti e Pierfausto Bettoni.

Foto: Bienno:

• *Ha fruttato seimila euro il lunario per il quale hanno posato sei ragazze di Artogne, Gianico, Piancamuno e Pisogne con l'obiettivo di utilizzare il ricavato per la ricerca oncologica.*

Il risultato del proprio impegno e della sensibilità di tante persone verso il problema della leucemia infantile hanno fruttato seimila euro che sono stati consegnati dalle stesse giovani protagoniste nelle mani della signora Rosanna Lupieri, vicepresidente del comitato «Maria Letizia Verga» di Monza che opera presso l'Ospedale San Gerardo per rendere più agevole la permanenza di chi in questo centro viene assoggettato al trapianto del midollo osseo.

Per l'importante gesto di solidarietà il Centro ha fatto pervenire i sentimenti di gratitudine a nome di quanti

vivono questa esperienza, con l'augurio che ogni donazione possa contribuire a salvare tanti bambini.

• L'Amministrazione comunale di Capo di Ponte intende migliorare sia per quanto riguarda l'aspetto estetico che quello della sicurezza, l'ingresso al paese. Per questo ha bandito un concorso intitolato «**Disegna/crea l'ingresso di Capo di Ponte**» aperto a studi tecnici, professionisti, appassionati e alle scuole. Una apposita commissione vaglierà le proposte pervenute negli ultimi giorni di febbraio e si saprà quindi quale idea è stata vincente. Subito dopo tutti i disegni saranno oggetto di una mostra, nel corso della inaugurazione della quale sarà premiato il prescelto.

• *Una scala lignea conservata nel distaccamento dei Vigili del Fuoco di Piancogno da oggi fa mostra di sé nel Museo nazionale sardo di Nuoro, in Sardegna, di questo nobile corpo. Si tratta di un attrezzo degli inizi del secolo scorso utilizzato per raggiungere i punti più alti dei caseggiati negli interventi di spegnimento degli incendi. Utilizzato fino agli anni '70, fu poi accantonato nel deposito del distaccamento. Per evitare che marcisse si è pensato di donarla, in modo che testimoni, con tante altre attrezzature, le dotazioni in possesso dei Vigili del Fuoco negli anni pionieristici della loro costituzione. Una targa ricorderà il luogo di provenienza della scala.*

• E' appena nata, ma vuole crescere subito e bene la nuova associazione «**Camuni con gusto**». La compongono, per ora, otto operatori che coprono l'intero territorio valligiano. Come obiettivo si propongono di valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura rurale della Valle per la produzione di prodotti di alta qualità e di completa genuinità. Tali caratteristiche, non facilmente ripetibili altrove, secondo i promotori costituiscono la carte vincente per conquistare un ampio mercato. L'ottimismo non manca e si è certi di poter non solo ottenere buoni risultati nella vendita dei prodotti, ma tramite questi riuscire anche a creare una migliore immagine della Valcamonica.

• *Da Esine fino a Bienno e a Prestine, passando per Berzo Inferiore quanto prima si potrà andare in bicicletta attraversando viuzze di campagna, castagneti, fienili e vecchie cascate. Su tale progetto notevole è l'impegno dei Comuni interessati e della Amministrazione provinciale di Brescia che si è assunto l'onere di realizzare una passerella tra le frazioni di Plemo e Sacca nelle vicinanze del torrente Resia. Avrà una lunghezza di 80 metri e collegherà il nuovo itinerario con la pista ciclabile che si snoda lungo il fiume Oglio. Con questo percorso si intende dare un'altra opportunità al turista di godere in modo del tutto diverso le bellezze naturalistiche ed ambientali della Valgrigna.*

- La **Sezione Aido di Cividate** anche quest'anno ha voluto ricordare il suo primo donatore di organi Luciano Pelamatti a conclusione del Concorso riservato agli alunni della locale Scuola elementare e media. Il 31 gennaio, ricorrenza della scomparsa di Luciano avvenuta nel 1995, nella Sala consiliare del comune, presenti il Sindaco rag. Franco Gelfi, il Presidente provinciale dell'Associazione, altre autorità e tanti ragazzi accompagnati da Insegnanti e Genitori, il presidente della Sezione Iginio Beatrici ha dato inizio alla cerimonia che si è conclusa con la premiazione degli studenti.